

settembre 2021

RIVISTA

# CARITAS TICINO



... il vento sta cambiando

vieni a scoprire  
**i colori dell'usato**

**CATISHOP.CH**  
ora anche a Locarno

**Locarno**, via Ciseri 23  
**Giubiasco**, Via Monte Ceneri 7  
**Lugano**, via Ceresio 48  
**Chiasso**, Via Volta 1



# Il vento dello sviluppo integrale

Editoriale

settembre

**È** un vento che cambia quello che negli ultimi tempi soffia sulla nostra terra. Ma cosa sta cambiando? Ci riferiamo in particolare alle conseguenze causate dai mutamenti climatici, anche alle nostre latitudini. Non vogliamo leggere con catastrofismo quegli aspetti che sono sotto gli occhi di tutti, come i fenomeni naturali che hanno toccato anche il nostro territorio (non nuovi), ma non vogliamo nemmeno far finta di nulla. Alcuni articoli in questa rivista si soffermano su quanto l'intervento dell'uomo su sé stesso, o sulla natura, o un certo tipo di comportamenti che possiamo tenere, contribuiscono a diminuire l'impatto negativo sul creato. A livello mondiale i cambiamenti climatici portano conseguenze non indifferenti, -vedi ad esempio quanto accaduto nel centro e nord Europa questa estate con diversi morti provocati dalle inondazioni-, in particolare alle popolazioni che già sono colpite da sottoalimentazione e malnutrizione. Il contributo di ogni persona a livello mondiale può servire a diminuire l'impatto che questi cambiamenti portano a tutte le latitudini. La giustizia sociale passa anche dall'attenzione ai nostri piccoli gesti quotidiani che possono influenzare il cambiamento climatico. Certo non solo l'essere umano ne è responsabile, la natura stessa ha un suo corso che continua da miliardi di anni, ma le forzature dell'uomo su di

essa provocano conseguenze spesso drammatiche.

Le deforestazioni su larga scala volute dalle lobby dell'agricoltura e gli allevamenti intensivi, le speculazioni immobiliari, ad esempio, sono parte integrante di quegli eccessi del consumismo che non porta nemmeno ad una equa redistribuzione dei prodotti ottenuti, ma che va ad aumentare quello squilibrio da anni presente tra Nord e Sud.

Ma il vento non cambia da solo, o meglio il vento continuerà a soffiare dove vuole (si spera). Metaforicamente possiamo però orientarlo affinché non si arrivi effettivamente a modificare anche le sue correnti. Tutti noi ne siamo parte. Chi più, chi meno, sa cosa sta succedendo nel mondo e sa quali sono le personali responsabilità.

L'articolo di Giovanni Pellegrini a pag. 32 parla di "(...) *popolazione sovranutrita sprestando risorse che potrebbero essere utilizzate per nutrire quel miliardo di persone malnutrite*".

È una di quelle frasi a cui purtroppo ci siamo assuefatti, ma è la realtà delle cose; quella di un Nord sempre più consumistico "oltre il necessario" e un Sud che continua a pagarne le conseguenze. Qui, il vento pare non mutare, così come lo si osserva nella somministrazione dei vaccini anti-Covid-19, dove nell'emisfero Nord si parla di terza iniezione e in quello Sud abbiamo tassi di vaccina-

zione bassissimi (dati OMS: in Africa solo il 2% della popolazione è completamente vaccinata).

Il vento che cambia dovrà portarci di conseguenza verso uno sguardo integrale e globale sulla persona e sul creato con, da una parte, una sempre maggiore attenzione alla persona, al suo diritto alla vita dignitosa -dal concepimento fino alla morte naturale- e, dall'altra quell'attenzione al creato che è parte di noi stessi.

Quindi, lo sguardo dovrà essere scevro da ideologismi, dando il giusto peso all'essere umano e al creato, senza che l'uno prevalga sull'altro, senza che la natura diventi un idolo, guardando così alla persona quale essere centrale del nostro vivere e parte integrante di quel mondo che la circonda dal quale trarre le risorse necessarie a tutti per vivere nel suo rispetto e senza saccheggiarla. A sei anni dalla sua pubblicazione, l'enciclica *Laudato si'* per la Cura della Casa comune di Papa Francesco, penso sia uno degli strumenti della Dottrina sociale della Chiesa che possa aiutarci ad andare in questa direzione. ■



di  
**MARCO FANTONI**



**Editore**  
CARITAS TICINO

**Direttore Responsabile**  
MARCO FANTONI

**Redazione**  
DANTE BALBO, MICHELA BRICOUT,  
MARCO DI FEO, NICOLA DI FEO,  
STEFANO FRISOLI, DANI NORIS, ROBY NORIS,  
GIOVANNI PELLEGGRI, FULVIO PEZZATI,  
CHIARA PIROVANO, CRISTIANO PROIA,  
MIRKO SEBASTIANI, PATRIZIA SOLARI

**Direzione, redazione e amministrazione**  
Via Merlecco 8, Pregassona  
cati@caritas-ticino.ch  
Tel 091/936 30 20 - Fax 091/936 30 21

**Contributi**  
ALBERTO GANDOLLA, CHIARA GEROSA,  
ANTONIO GILI

**Tipografia**  
Fontana Print SA, via Maraini 23, Pregassona

**Materiale fotografico**  
Archivio Caritas Ticino

**Foto di**  
AAVV

**Tiratura**  
5'500 copie - ISSN 1422-2884

**Abbonamenti e copie singole**  
Abbonamento 4 numeri: Fr. 16.- / Copia singola: Fr. 4.-  
Offerte e versamenti: CCP 69-3300-5

**Qualunque versamento**  
dà diritto all'abbonamento

Rivista online su: [caritas-ticino.ch](http://caritas-ticino.ch)



# SOMMARIO

2021  
settembre

- 1 **Editoriale**  
di Marco Fantoni
- 4 **La pandemia ferma i debiti?**  
*Servizio sociale*  
di Dante Balbo
- 6 **Il precetto: un imprevisto che si può affrontare**  
*Servizio sociale*  
di Dante Balbo
- 8 **Assistenza: l'aiuto discriminante?**  
*Servizio sociale*  
di Dante Balbo
- 10 **Quando la passione riempie la vita**  
di Dante Balbo
- 12 **La sostenibilità passa anche dai social**  
*Programma occupazionale*  
di Mirko Sebastiani
- 14 **Accoglienza, rispetto, cura e gratuità**  
*Programma occupazionale*  
di Marco di Feo
- 16 **Scriviamo insieme storie di speranza**  
*Programma occupazionale*  
di Nicola di Feo
- 18 **Locarno: un nuovo CATISHOP.CH per tutti**  
*Programma occupazionale*  
di Marco Fantoni
- 22 **Il Nevada, Pollegio e le auto elettriche**  
di Marco Fantoni
- 24 **Profit e benefit corporation**  
di Stefano Frisoli
- 28 **Dalla pandemia alla catastrofe climatica, l'ineluttabile**  
di Roby Noris
- 30 **Domande e risposte tra fede e ragione**  
di Mirko Sebastiani
- 32 **La terra: un pianeta stalla?**  
di Giovanni Pellegri
- 36 **Tacere? Impossibile!**  
*Ottobre missionario 2021*  
di Chiara Gerosa
- 38 **Rifugiati: la realtà dei numeri**  
di Fulvio Pezzati
- 40 **Attivismo e sport: combinazione scomoda?**  
di Mirko Sebastiani
- 42 **160 milioni di bambini lavorano nel mondo**  
di Marco Fantoni
- 44 **Sociali in quanto cristiani**  
di Alberto Gandolla e Antonio Gili
- 46 **Tarcisio**  
di Patrizia Solari



In copertina

Energy, foto di Bruno Figueiredo, 2019 Portogallo, [unplash.com](https://www.unplash.com)



volta pagina  
con la Fondazione Ticinese  
per il secondo pilastro

L'altra cassa pensioni  
al servizio delle piccole e medie Imprese Ticinesi

FONDAZIONE PER INVESTIMENTI  
SOCIALMENTE RESPONSABILI • ethos

Via Peri 8, CP 5816 - 6901 Lugano



Telefono: 091 922 20 34  
e-mail: [info@ftp2p.ch](mailto:info@ftp2p.ch)

[www.ftp2p.ch](http://www.ftp2p.ch)

Pandemia e indebitamento

# LA PANDEMIA FERMA I DEBITI?

Dall'osservatorio  
del Servizio sociale  
di Caritas Ticino

Diminuiscono le procedure  
esecutive, ma aumentano  
i casi di sovraindebitamento:  
singolari le cifre  
al tempo del Covid-19



di  
DANTE BALBO

**D**AL NOSTRO OSSERVATORIO DEL SERVIZIO SOCIALE ABBIAMO CONSTATATO UNA CERTA CONTRADDIZIONE: DA UN LATO IL NUMERO DEGLI INDEBITATI CHE SI SONO RIVOLTI AL NOSTRO UFFICIO SONO DIMINUITI DURANTE LA PANDEMIA; PER CONTRO, TRA LE PERSONE CHE CI HANNO CHIESTO AIUTO, SONO EMERSE SITUAZIONI DI SOVRAINDEBITAMENTO PRECEDENTI LA PANDEMIA O AD ESSA LIMITROFE, CHE IL VIRUS HA RESO MANIFESTE. CI SIAMO ALLORA CHIESTI IN QUALE SITUAZIONE PIÙ GENERALE TUTTO QUESTO SI INSERISSE.

Abbiamo scoperto che in effetti il numero di procedure esecutive è diminuito, in maniera particolarmente sensibile in Ticino. Allo stesso modo sono diminuite le dichiarazioni di fallimento delle imprese, anche se il volume complessivo dei fallimenti è maggiore dell'anno precedente e ciò è dovuto ad una vertenza conclusasi con una cifra di fallimento fra le più significative degli ultimi anni.

Ma vediamo qualche cifra, tratta dai dati dell'Ufficio Federale di Statistica, pubblicati nell'aprile scorso:

- *in generale le procedure di esecuzione e di fallimento sono diminuite in tutte le regioni svizzere, ma con un picco di oltre il 18% in Ticino;*
- *allo stesso modo sono diminuite le chiusure di procedure di fallimento, tranne in 4 Cantoni, (anche qui il Ticino si è ben posizionato con un 15% in meno, ma ancora meglio se si considera il valore assoluto);*

- *l'impatto economico della perdita finanziaria dovuta ai fallimenti è di fatto inferiore del 30% rispetto al 2019, anche se molto maggiore in senso assoluto, per il caso già citato che da solo ha comportato una perdita di 6,5 miliardi di franchi.*

I dati, sottolinea l'Ufficio Federale, vanno presi con prudenza, perché il prodotto interno lordo del 2020 è stato il peggiore dal 1975.

Se non c'è stata un'ondata di fallimenti è grazie a diversi fattori, tra cui l'intervento delle autorità federali, che hanno messo in atto procedure da un lato più elastiche per la dichiarazione di sovraindebitamento delle società, dall'altro fornendo un aiuto massiccio alle piccole e medie imprese, così come per i casi di rigore. Questa volta però non possiamo stare tranquilli, ma solo rilevare ancora la complessità dei dati statistici e la loro possibile interpretazione, perché l'impatto della pandemia sull'indebitamento personale e societario è un elemento da valutare a lungo termine.

La stessa complessità si ritrova fra le persone che incontriamo, spesso disorientate soprattutto dall'incertezza del futuro, che impedisce loro di fare dei piani a lunga scadenza.

Allo stesso tempo ci rendiamo conto che è urgente rinnovare lo sforzo per una educazione finanziaria spicciola, laddove la propensione al risparmio, lo sguardo di lungo periodo, la capacità di valutare variabili molteplici sembra si sia inesorabilmente affievolita in molte persone. ■

# IL PRECETTO: UN IMPREVISTO CHE SI PUÒ AFFRONTARE

Dall'osservatorio  
del Servizio sociale  
di Caritas Ticino

Il precetto esecutivo

di  
DANTE BALBO  
e SIMONA BERNASCONI

Hand drawing, foto di Gajus, shutterstock.com

**U**N PRECETTO ESECUTIVO È UN DOCUMENTO CHE VIENE INVIATO AD UN DEBITORE VERO O PRESUNTO, DA PARTE DI UN'ALTRA PERSONA O AZIENDA, O ENTE, NEL QUALE SI INGIUNGE IL PAGAMENTO DEL DEBITO, ATTRAVERSO L'UFFICIO ESECUZIONI. PRIMA DI UN PRECETTO, IN REALTÀ, VI SONO ALCUNI PASSI CHE IL CREDITORE DEVE FARE, DOPO L'EMISSIONE DI UNA FATTURA.

In particolare solitamente vi sono dei richiami, se pure non obbligatori prima di poter pretendere il pagamento con questo metodo. Se il precetto è considerato dal debitore falso, o ingiusto, può fare opposizio-

ne. A questo punto è il creditore che deve dimostrare la validità del proprio atto. Se il precetto è valido, ma non viene pagato, viene stabilito il pignoramento dei beni del debitore, fino a saldo del debito. Un tempo si potevano pignorare anche oggetti, oggi in realtà solitamente si tratta del pignoramento del salario, oppure dell'auto se ritenuta non indispensabile. Un caso a parte è quello di una casa di proprietà che può essere messa all'asta per coprire i debiti. Tuttavia non si può sottrarre al debitore più di quanto superi il minimo vitale, che viene calcolato dall'Ufficio Esecuzioni. Il problema è che in questo calcolo non vengono con-



**Si può prevenire un precetto, stabilendo accordi con il creditore, ad esempio per un pagamento rateale. Non è opportuno fare opposizione ad un precetto solo per ritardarne l'esecuzione, perché oltre che inutile, aumenterà le spese in aggiunta al debito originario**

teggiate ad esempio le imposte e altre spese, quindi necessariamente un pignoramento aggrava obiettivamente la situazione del debitore. Se il debitore non ha mezzi, quindi non può essere pignorato, l'Ufficio Esecuzioni emette un *Attestato di Carenza di Beni*.

Tranne in caso di autofallimento, in cui il creditore può chiedere una verifica della situazione del debitore solo dopo sei mesi, il precetto può essere rilanciato anche in presenza di Attestato di Carenza di Beni. La durata massima di un attestato è di 20 anni, poi cade in prescrizione. Fin qui l'iter come si svolge normalmente. Si può prevenire un precetto, sta-

bilendo accordi con il creditore, per esempio per un pagamento rateale. Non è opportuno fare opposizione a un precetto solo per ritardarne l'esecuzione, perché oltre che inutile, aumenterà le spese in aggiunta al debito originario. Si può invece fare opposizione alle spese aggiunte al debito vero e proprio. È invece utile opporsi se i calcoli sono scorretti o addirittura ingiustificati. Quando si chiede un documento all'Ufficio Esecuzioni è meglio chiedere un attestato con conteggio, per verificare la storia dei precetti, che non è semplice da leggere, perché un precetto può essere rinnovato, anche se riguarda il medesimo debito. ■

# ASSISTENZA: L'AIUTO DISCRIMINANTE?

Permessi a rischio in caso di richiesta di assistenza?

Facciamo un po' di chiarezza

di DANTE BALBO

**L**E PERSONE DI NAZIONALITÀ STRANIERA E GLI SVIZZERI CONTRARIAMENTE A QUANTO SI POTREBBE PENSARE SI RIVOLGONO IN EGUAL MISURA AL SERVIZIO SOCIALE DI CARITAS TICINO.

Ciò che generalmente accomuna entrambe le categorie è il disagio, la precarietà, una certa fragilità delle risorse su cui far conto, specie in caso di imprevisti, sia nelle spese, sia nelle svolte che la vita riserva. La differenza però è che gli svizzeri, pur essendo in difficoltà,

non hanno ostacoli nel rivolgersi alle autorità e chiedere il sostegno del welfare, mentre per gli stranieri il discorso non è così scontato. Fino a qualche tempo fa, le istituzioni viaggiavano in maniera indipendente, per cui l'Ufficio della manodopera estera, conosciuto come Polizia degli stranieri, non necessariamente sapeva che una persona era ricorsa all'aiuto dello Stato, per diverse ragioni.

Oggi se una persona è a beneficio di una prestazione assistenziale, è l'ufficio stesso a doverlo segnalare



al Settore stranieri della pubblica amministrazione. Il rischio è che, proprio a causa di questo fatto, il suo permesso non venga rinnovato se è di dimora B, retrocesso se di domicilio C. Le autorità interpellate dicono che non si tratta di un comportamento automatico, che ogni caso è valutato singolarmente, ma spesso quando incontriamo le persone in questa situazione precaria, ci riferiscono che a livello comunale i servizi le rendono attente alla possibilità che la loro richiesta di assistenza provochi un'espulsione.

Il Tribunale federale si è espresso in un caso, con una sentenza del 20 maggio 2021, in cui ha accettato il ricorso di una signora italiana residente nel nostro Cantone da una decina d'anni. In questo caso la ricorrente non era in Svizzera senza attività lucrativa, cosa che avrebbe giustificato la decisione di mancato rinnovo del permes-

so. Chi dimora in territorio elvetico senza un lavoro, infatti, si impegna a non chiedere prestazioni assistenziali, perché dovrebbe avere i mezzi per mantenersi. Nel caso della signora, a più riprese, il lavoro non le permetteva di avere quanto necessario al minimo vitale. Il Tribunale federale ha però sottolineato che questo non era un motivo sufficiente per l'espulsione dal nostro paese.

Al di là delle battaglie legali, quello che anche dal nostro osservatorio balza agli occhi è che la dignità della persona è subordinata al mero calcolo del reddito, che sia qui da un anno o da venti.

Lo Stato sociale ha generato una certa dipendenza dalle proprie prestazioni, che favorisce una attitudine assistenzialista, ma ci sembra mostri anche una certa rigidità, nel valutare le situazioni, forse in funzione del clima politico, più che della condizione oggettiva dei beneficiari. ■



Il Programma occupazionale di Caritas Ticino e le start-up

## QUANDO LA PASSIONE RIEMPIE LA VITA

Rita Laudato, un caseificio start-up ricco di entusiasmo e creatività

**N**on è figlia d'arte Rita Laudato, ma fin da piccola ha lavorato. Le sue vacanze in effetti erano con il padre per dare una mano sui cantieri dell'impresa di pittura paterna. Matura il suo sogno di essere impegnata nel "sociale", forse perché un po' bambina del paese, chiamata ad aiutare vicini in piccole commissioni. Poi la scuola di commercio, la decisione di aiutare o addirittura subentrare al genitore nell'impresa. Per questo

va in Germania, impara la lingua e l'arte della pittura edile, anche se avrebbe voluto diventare operatrice sociale, dopo la sua esperienza all'ospedale neuropsichiatrico, durante la formazione commerciale. A rompere le uova nel paniere è l'amore, che la porta a sposarsi con un orafo. Secondo i suoi principi, la moglie segue il marito e quindi cambia di nuovo orientamento e si occupa di gemme. Insieme fondano una ditta orafo, che ancora esiste, ma Rita si trova a cercare an-

cora una nuova attività, dopo una rapina nella gioielleria di famiglia, che segna la loro vita. A suggerirle come muoversi è l'amore per la natura, soprattutto per le mucche, alle quali si sente molto grata. Diventa tecnologa del latte e per ampliare le sue conoscenze ancora una volta lascia il Ticino e approfondisce la sua professione nel canton Vaud. Noi di Caritas Ticino la conosciamo durante un periodo di permanenza nel nostro Programma oc-



di DANTE BALBO

cupazionale di Ligornetto. Rita ha un progetto per un caseificio e ci coinvolge con il suo entusiasmo contagioso. Non si limita a produrre formaggi, li inventa, crea nuovi sapori, assorbe il concetto di riciclaggio e non spreca nulla: con il siero del latte fa un gelato e con il residuo un sorbetto.

**Rita Laudato non si limita a produrre formaggi, li inventa, crea nuovi sapori, ha fatto proprio il concetto di riciclaggio e non spreca nulla: con il siero del latte fa un gelato e con il residuo un sorbetto.**



Tre sono i segreti del suo successo: la fede, che l'ha sostenuta sempre e che lei testimonia nei nomi dei suoi formaggi, dedicati per esempio alla Madonna di Morbio; la perseveranza e flessibilità, che non la fa arretrare di fronte a un

lavoro totalmente nuovo; la necessità di approfondire sempre, qualsiasi attività che intraprenda, non solo per imparare, ma per lasciare un segno, il suo segno, la sua novità, anche piccola come un nuovo formaggio locale. ■

Informazioni:

Il caseificio di Rita, Chiasso, 079 785 73 55, il caseificiodirita@bluewin.ch

## LA SOSTENIBILITÀ PASSA ANCHE DAI SOCIAL

Il progetto **Biocassetta**  
del Programma occupazionale  
di Caritas Ticino



di  
**MIRKO SEBASTIANI**

**I** social network oggi giorno sono spesso criticati e non si può negare che abbiano i loro difetti: distraggono e fanno perdere un sacco di tempo, a volte riportano un'immagine distorta della realtà e sono anche grandi diffusori di disinformazione. Ma bisogna dar loro credito di una cosa: uniscono le persone. I social network sono infatti lo strumento ideale per raggiungere il maggior numero di persone possibili e, a differenza di mezzi di comunicazione dell'era pre-internet, raggiungono solo le persone che possono essere potenzialmente interessate al messaggio, ottimizzandone così la diffusione. Perché la migliore idea del mondo è inutile se nessuno la sente, così come il più bel quadro mai dipinto sarebbe sprecato se l'autore decidesse di tenerlo in cantina senza farlo vedere a nessuno. Ed è così che progetti virtuosi come la Biocassetta di CatiBio ottengono la possibilità di raggiungere un pub-

blico più ampio, senza che si tratti semplicemente di una questione di marketing digitale. Se certamente le vendite sono importanti per sostenere il progetto, lo è altrettanto diffondere un'idea di ecosostenibilità e di rispetto, sia per la natura che per le persone. Perché più che vendere, è importante dare il buon esempio, promuovendo un prodotto genuino

e biologico, che possiede inoltre un aspetto sociale, dal momento che sostiene il Programma occupazionale. La Biocassetta sostiene quindi la natura, la salute e le persone e sono prodotti di questo genere che vorremmo vedere promossi sui social network, dove un numero sempre crescente di persone passa il tempo, allo stesso modo in cui in



**Biocassetta:  
un progetto di CatiBio,  
l'azienda agricola sociale  
di Caritas Ticino,  
che promuove l'integrazione  
sociale attraverso il lavoro  
e la tutela del nostro territorio**

passato lo trascorrevano nelle piazze pubbliche. Un luogo dove scambiare idee e informazioni, discutere e formare opinioni, ma anche vedere e acquistare prodotti. Poi come detto, sui social gira anche un sacco di roba scadente, in particolare nei momenti di crisi in cui l'essere umano tende a pensare prima a sé stesso che al prossimo, fi-

gurarsi all'ecologia. Ma in fondo, anche in negozi e ristoranti è possibile acquistare cibo malsano e poco nutriente, ma molta gente decide comunque di acquistare prodotti sani come la Biocassetta, prediligendo la propria salute e quella della società tutta. Perché a tavola come su internet, tutto si riduce a cosa decidiamo di voler assimilare. ■

Concluso il 31 luglio 2021  
il primo triennio del progetto  
Pre-tirocinio d'integrazione

## ACCOGLIENZA, RISPETTO, CURA E GRATUITÀ



Questi anni di lavoro  
con i giovani richiedenti asilo  
hanno fatto emergere  
un tessuto di piccoli  
imprenditori agricoli  
attenti al sociale  
e pronti ad offrire ai ragazzi  
non solo un luogo  
di formazione e di lavoro,  
ma anche e soprattutto  
un luogo di appartenenza,  
in cui sentirsi davvero accolti.

fa spesso la differenza. Accoglienza, rispetto, pazienza e attenzione sono solo alcuni aspetti che hanno reso possibile il coronamento dei nostri percorsi di pre-apprendistato. Questi anni di lavoro con i giovani richiedenti asilo ha fatto emergere un tessuto di piccoli imprenditori agricoli attenti al sociale e pronti ad offrire ai ragazzi non solo un luogo di formazione e di lavoro, ma anche e soprattutto un luogo di appartenenza, in cui sentirsi davvero accolti. A questi imprenditori-persona rivolgo un particolare ringraziamento al termine di questo triennio. Ogni persona che accogliete, formate e supportate nel suo complesso percorso di integrazione sociale è un servizio prezioso che offrite anche alle loro famiglie, alla nostra comunità e, lo dico senza enfasi, all'umanità intera. Il bene offerto a un altro essere umano ha sempre un valore universale. Se poi questo dono di accoglienza e di cura viene offerto allo straniero, cioè a colui verso il quale sembreremmo autorizzati a non dover coltivare alcun interesse, allora la valenza universale di questo gesto si sovraccarica di gratuità, diventando radice e testimonianza di speranza. Dove la speranza mette radici, il meglio dell'essere umano trova una fonte inestinguibile di resilienza e con esso la possibilità di custodire la giustizia. ■



di  
MARCO DI FEO

**I**l 31 luglio 2021 si è concluso il primo triennio del progetto *Pre-tirocinio d'integrazione* promosso dalla Segreteria di Stato della migrazione (SEM). Nel settore Natura, Caritas Ticino ha accompagnato venti partecipanti. Di questi, sei hanno trovato un posto in apprendistato

nei settori dell'orticoltura, viticoltura e custodia cavalli. L'accompagnamento, come descritto anche in articoli precedenti, viene svolto da un coach le cui mansioni principali sono: sostegno individuale di carattere interpersonale; supporto logistico; mediazione con gli Enti coinvolti (DFP, Scuola del Verde di Mezzana, SOS Ticino, etc.); ricerca delle Aziende formatrici; accompagnamento all'inserimento professionale durante i periodi di stage; mediazione partecipante-Azienda. Provando a tracciare un bilancio di questi anni, è interessante mettere in evidenza alcuni aspetti. Comin-

cerai dai fattori che maggiormente ostacolano il buon esito di questo particolare percorso di integrazione socio-professionale:

- *fragilità psicologica* del partecipante, le cui origini affondano nella travagliata storia personale e/o familiare;
- *differenza culturale*, che si traduce talvolta in una percezione diversa di alcuni aspetti che sono fondamentali nell'organizzazione sociale e lavorativa del nostro territorio;
- *mancata scolarizzazione*, che si traduce in una difficoltà estrema nell'apprendimento della lingua italiana (scritta e orale).

Queste tre dimensioni spesso si intrecciano tra di loro e si alimentano, accentuando la vulnerabilità della persona. D'altra parte, poiché siamo persone e non macchine; cioè esseri viventi unici e irripetibili capaci di abitare il mondo in modo nuovo e imprevedibile, non c'è mai un rapporto causa-effetto tra i fattori esposti e l'esito dei percorsi. Così, come ci sono ragazzi che non portano a compimento il loro percorso, pur non avendo tutte le suddette difficoltà, magari semplicemente per mancanza di motivazioni, ci sono anche partecipanti che arrivano in fondo, nonostante grandi difficoltà

iniziali. Questo ci porta a mettere in evidenza anche i fattori che maggiormente rendono possibile il buon esito di questi tortuosi percorsi:

- *Forti motivazioni personali*, spesso accentuate dal fatto che il partecipante ha maggiori responsabilità nei confronti di altre persone, come quelle nei confronti di genitori, partners o figli;
- *Un buon sostegno*, tanto a livello individuale, quanto a livello scolastico;
- *Buone relazioni interpersonali*, in particolare con i datori di lavoro che li accolgono.

La qualità umana delle persone che accolgono i nostri partecipanti

# SCRIVIAMO INSIEME STORIE DI SPERANZA

Programma occupazionale di Caritas Ticino:  
occasioni di ascolto e d'incontro



di  
NICOLA DI FEO

**I**l mio lavoro di operatore sociale è una grande opportunità, viaggio di continuo attraverso storie spesso difficili, sceneggiature reali che ascolto con stupore e rispetto. Dall'Afghanistan all'Iran, dal Centrafrica ad altri luoghi remoti che combattono contro l'ingiustizia e ancora storie locali, di rivincite incomplete, di coraggio e ferite. Ogni vicenda è unica e racconta di esodi, a volte da un luogo a un altro, spesso da una dimensione a un'altra. Noi tentiamo per quanto possibile di non essere solo spettatori se pur attenti di un crocevia di uomini e donne, proviamo ad alimentare un desiderio di cambiamento, rinnovare la speranza di un domani che nella sua incertezza ha congenita sempre un'opportunità. Molte volte non vi riusciamo, tante volte solo raccogliamo un grido che disarma, rimettendo al giusto posto le nostre presunzioni e al centro di ogni storia l'altro, unico protagonista possibile. Riscopriamo l'essere comunità quale sola identità possibile e contenitore opportuno dove ricondurre e ricondursi, ed esserci

ha un senso che trascende le nostre proiezioni. Qualche volta trova forma anche un sostegno concreto e raccogliamo la gratitudine di chi si è affidato e non possiamo che restituirgli lo stesso sentimento.

Quando accade l'incontro in gioco non c'è solo uno sguardo professionale che orienta la relazione, siamo chiamati a un dialogo continuo con noi stessi, perché dubbi e fragilità quanto le risorse di chi incontriamo sono i medesimi che ognuno di noi, a suo modo, vive nella propria verità. Siamo di fatto testimoni di resilienza. Auguro a tutte le persone che abbiamo incontrato quest'anno e che hanno ritrovato lavoro che sia principio non solo professionale, a quei ragazzi che abbiamo accompagnato alla ricerca di un apprendistato e che tra pochi giorni si rimetteranno in gioco in una formazione di saziarsi, di tutto ciò che apprenderanno, a tutti coloro che ancora stanno cercando un'opportunità di scegliere di non fermarsi, a chi è persuaso che non ci sono più chance di stupirsi del contrario.

Auguro ad ognuno di noi che ha l'onore e la responsabilità di incrociare queste storie, di avere lucidità di analisi perché mossi dalle giuste intenzioni, di essere umile perché dietro ogni storia abbia la sensibilità di dire un grazie a chi ha scelto di raccontargliela, di avere intelligenza nei gesti e coscienza delle ragioni, di riscoprire giorno per giorno la bellezza e non avere timore di testimoniarla. ■



## LOCARNO UN NUOVO CATISHOP.CH PER TUTTI

A Locarno  
aperta la nuova sede  
del Programma  
occupazionale  
di Caritas Ticino



di  
MARCO FANTONI

**I**NAUGURATO LO SCORSO 29 MARZO IN VIA CISERI 23, ANGOLO PIAZZA MURACCIO A LOCARNO, IL NUOVO CATISHOP.CH DI CARITAS TICINO STA DIVENTANDO UN PUNTO DI RIFERIMENTO PER I LOCARNESI E NON SOLO, DOPO LA CHIUSURA DELLO STORICO "MERCATINO" DI VIA OSPEDALE, PER ANNI COORDINATO CON CURA E PASSIONE DA RILLI TADINI CON LA PRESENZA DI MOLTE ALTRE VOLONTARIE CHE PER QUASI TRENT'ANNI HANNO MESSO A DISPOSIZIONE IL LORO TEMPO LIBERO A SERVIZIO DI CARITAS TICINO E DELLE PERSONE CHE QUOTIDIANAMENTE VISITAVANO IL NOSTRO NEGOZIO.

Il nuovo CATISHOP.CH svolge oggi una doppia funzione; oltre a quella di negozio dell'usato con la vendita in particolare di abiti di buona qualità a prezzi accessibili a tutti, come negli altri punti vendita in Ticino, anche quella di Programma occupazionale con l'inserimento di persone in disoccupazione e con la possibilità di formazione nel settore della vendita, oltre all'attività della selezione del tessile, nella preparazione e nell'esposizione dei prodotti a cui dare una seconda vita. Il nuovo CATISHOP.CH, grazie all'impegno principale di due operatrici e un operatore, opera in sinergia con le

altre sedi, in particolare con quella di Ligornetto per quanto riguarda la logistica e fornitura di abiti, ma sta crescendo anche il numero di persone che spontaneamente donano direttamente -come già avviene per gli altri negozi nel Cantone- oggetti e abiti da riutilizzare e che ringraziamo per i loro gesti.

La sede è composta inoltre, al primo piano, da uno spazio di lavoro per la scelta e la selezione della merce, una sala formazione, un paio di uffici, tra cui uno previsto per l'accoglienza di persone da parte del nostro Servizio sociale che su appuntamento può ricevere persone della regione.

Come per tutte le sedi del Programma occupazionale di Caritas Ticino, l'impegno maggiore del nostro team è quello di mettere al centro la persona, nell'accompagnamento individuale e di gruppo per far emergere le risorse e rafforzare l'autostima attraverso lo strumento del lavoro. È un tema centrale a Caritas Ticino quello della valorizzazione delle risorse e del mettersi al servizio delle persone, senza volersi a loro sostituire, ma accompagnandole per aumentare le probabilità di collocamento. E anche in tempo di pandemia abbiamo visto come di-

versi partecipanti abbiano approfittato dell'esperienza del Programma occupazionale ritrovando un posto di lavoro. Ribadiamo spesso che in questo caso sono loro gli attori e attrici principali del proprio percorso e dunque è grazie al loro impegno che trovano un posto di lavoro; diversi lo trovano anche grazie al fatto di essere passati dall'esperienza del Programma e aver costruito rapporti di fiducia professionali e occasioni per ritrovare un posto di lavoro.

Locarno era un obiettivo che ci ponevamo da tempo e siamo dunque soddisfatti di operarvi in tal senso. Riteniamo questo un punto importante da trasmettere anche per la clientela che frequenta il negozio affinché sia cosciente che dietro l'acquisto di un prodotto, scorrono storie di persone alle quali questa esperienza ne aggiunge un pezzo, così come per gli articoli che provengono da storie di altrettante persone e che questi oggetti hanno prodotto. L'economia circolare diventa dunque tra altre opportunità, un percorso per la costruzione di relazioni tra persone attraverso l'incontro, il lavoro intrecciato tra storie personali e storie di ogni oggetto e prodotti che passano attraverso le nostre mani. ■



Marco Fantoni, Rilly Tadini e don Carmelo Andreatta, inaugurazione del CATISHOP.CH a Locarno, 29.03.2021

CATISHOP.CH di Locarno, Via Ciseri 23, varie immagini



il deposito per i tuoi **MOBILI**

# CATIDEPOLI

Via Merlecco 8 - 6963 PREGASSONA  
mail: catidepo@caritas-ticino.ch / telefono: 091 936 30 20

caritas-ticino.ch

**CARITAS** TICINO



Si ringrazia la TPL SA Lugano per la collaborazione e la disponibilità

# I nostri video viaggiano con te

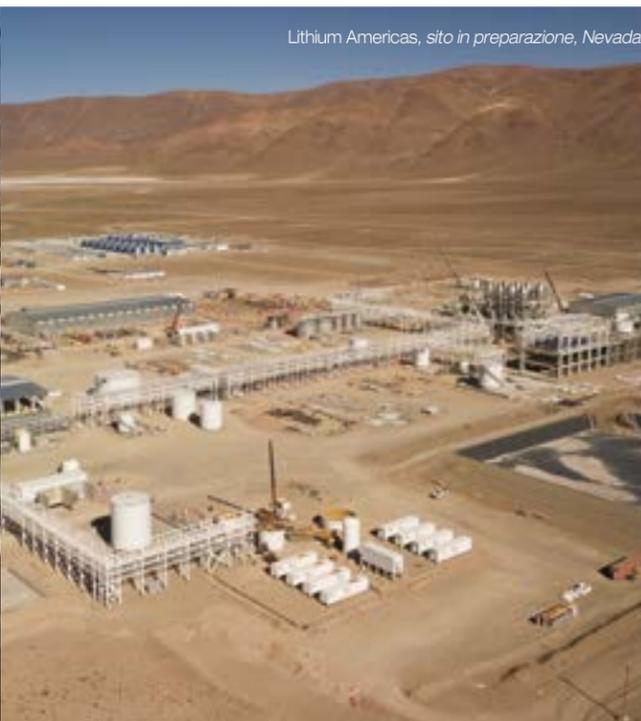
seguici:   



**CARITAS** TICINO



## IL NEVADA, POLLEGIO E LE AUTO ELETTRICHE



Lithium Americas, sito in preparazione, Nevada



Alcuni nativi americani manifestano contro il sito di Lithium Americas

Un futuro ecologico che salvaguardi ambiente e diritti umani?

Un progetto possibile, ma non lasciamoci ingannare dalle apparenze



di MARCO FANTONI

**C**osa hanno in comune questi tre elementi? Apparentemente nulla. Per chi conosce Caritas Ticino, sa che presso il nostro Centro di riciclaggio di Pollegio, attraverso il Programma occupazionale, raccogliamo annualmente tonnellate di materiale elettrico ed elettronico (2'100 t nel 2020). Questa massa di prodotti è fabbricata attingendo a diverse materie prime che possono essere in seguito riutilizzate. È il caso ad esempio delle batterie per i telefonini o per le auto, sempre più utilizzate nello sviluppo di auto ibride o elettriche. Dunque per rendere meno inquinato l'ambiente in cui viviamo e ridurre i consumi di derivati dal petrolio, in particolare per le auto, la ricerca ci ha portato oggi a

questa tendenza senza dimenticare i prototipi di auto ad idrogeno (messi oggi in stand-by). A Pollegio -ma anche a Ligornetto- dunque, noi siamo parte di una filiera che vuole recuperare le materie prime, rimetterle in circolo, "Economia circolare", evitando, per quanto possibile, di continuare a saccheggiare la terra per estrarre ciò che già abbiamo (certo non a sufficienza). È il caso ad esempio del litio, un metallo leggero utilizzato come conduttore che, con il cobalto, è appunto presente nelle batterie di auto e altri prodotti. Nel Nevada, si legge in un lungo articolo del NY Times del 6 maggio (tema ripreso in seguito anche dalla RSI - *Nevada, la corsa all'oro bianco*, 18.05.2021), è in moto una

corsa alla produzione di litio negli USA con la creazione del più grande sito statunitense per far fronte alla forte dipendenza degli Stati Uniti dall'estero. Il progetto denominato *Lithium Americas* è subito stato avversato da una tribù di nativi americani, allevatori e gruppi ambientalisti perché si prevede dovrà utilizzare milioni di metri cubi di preziosa acqua sotterranea con il forte rischio di contaminarne una buona parte per centinaia di anni, creando inoltre masse di rifiuti. Nel sito, che si trova in cima ad un vulcano dor-

**Siti e progetti nati per il recupero di materie necessarie per la produzione di energie "green" richiamano situazioni di sfruttamento e impoverimento già viste più volte in passato: è il prezzo da pagare oggi per il progresso?**

mente, ci si sta dunque preparando a far esplodere e scavare un'immensa fossa per poter garantire la crescente richiesta del metallo per le nostre auto. Non proprio un'attività a favore dell'ambiente e di chi in quei luoghi è nato, cresciuto e vive del prodotto della terra. Potremmo dire, un *film* non nuovo! Una situazione purtroppo già vissuta per l'estrazione dell'oro, del petrolio o la creazione di miniere per l'estrazione di altri metalli. Per restare in tema di batterie, le miniere di estrazione del cobalto nella Repubblica democratica del Congo. Un ulteriore elemento dunque di riflessione verso l'attenzione all'ambiente, che riguarda tutti. Lo spostamento della produzione di auto sulle batterie è sicuramente interessante, ma quanto succede a monte e a valle vale la pena almeno che sia di dominio pubblico. È pur vero che una volta seduti negli avvolgenti e moderni sedili di un'auto ibrida o elettrica, con un display da 11 pollici che ti indica la strada, ti segnala dove si trova il prossimo distributore o ristorante e magari anche il radar fisso, dimenticarsi dei

bambini che estraggono il cobalto in Congo o i nativi americani che perdono i propri terreni, diventa più facile. Qui si tratta di essere attenti ad entrambi gli aspetti; quello dei diritti dei bambini e del lavoro in generale e quello del rispetto dell'ambiente. È il prezzo da pagare per lo sviluppo verso cui ci stiamo dirigendo ora? È quello che è accaduto quando siamo passati dal carbone al petrolio? Una situazione veramente ecologica e lineare, a meno di non fare scelte radicali di vita, non rientra nei canoni della maggioranza della popolazione Occidentale. Oggi l'alternativa a litio e cobalto, oltre alle legittime scelte radicali, rimane purtroppo il petrolio e allora dobbiamo chiederci qual è il male minore. Oppure, come si sta tentando di sperimentare in California e altri Stati, si estrarrà il litio dalla salamoia o forse la scienza continuerà ad aiutarci verso scoperte maggiormente rispettose dell'essere umano e dell'ambiente; ma fino a lì, da una parte potremo sentirci un po' più verdi con le auto elettriche -che portano indubbi vantaggi rispetto alle auto tradizionali-, lasciando però al verde qualcuno dall'altra. ■

Approfondimenti:  
The Lithium Gold Rush: inside the race to power electric vehicles (Ny Times, 06.05.2021)

Una strada da perseguire  
per un futuro sostenibile?

# PROFIT E BENEFIT CORPORATION



di  
STEFANO FRISOLI

**S**PESSO SI AFFRONTANO I RAGIONAMENTI INTORNO AL RAPPORTO TRA SOLDI ED ETICA COME DUE ASPETTI CONTRAPPosti. QUESTA DISTINZIONE IN REALTÀ HA RADICI LONTANE E SEMBREREBBE INCONCILIABILE METTERE INSIEME PROFITTO E BENE COMUNE.

Eppure la storia economica ha fatto emergere innumerevoli esperienze in cui non solo i due concetti si conciliano ma anzi diventano movimenti generativi. Lo è stato per esempio il

movimento francescano del medioevo con i Monti di Pietà e i Monti frumentari, dove gli stessi frati diventavano esperti di economia, passando da Olivetti e la sua idea visionaria di "azienda" che ancora oggi rappresenta un'icona tra i modelli economico-innovativi, fino ai giorni nostri dove la produzione di beni, prodotti e servizi è in modo crescente correlata con la sostenibilità ambientale e sociale.

Negli ultimi 50 anni abbiamo assistito alla crescita del mondo delle non-profit con le sue mille accezioni: fondazioni, associazioni, cooperative e in ultimo le imprese sociali la cui definizione nei diversi paesi d'Europa le caratterizza in modo diverso.

Sul versante delle imprese la necessità di rendere visibile la propensione ad azioni etiche sia in ambito sociale che ambientale ha prodotto molte diversificazioni che spesso

passano da certificazioni particolari, come quelle ambientali piuttosto che la creazione di fondazioni filantropiche. Lo stesso mondo della finanza inevitabilmente ha risentito di questa attenzione all'ambiente e al sociale e sono nati così fondi di investimento specializzati nel promuovere sottoscrizioni per aziende con attività etiche.

La composizione di questi mondi sembra sempre comunque un'operazione difficile. Non si può però non registrare che qualcosa stia cambiando. Cresce in modo marcato la richiesta che la produzione di ricchezza si leghi anche al benessere di chi la produce e agli effetti sull'ambiente e sulle società. In questo scenario da qualche anno si muovono le *Benefit Corporation* o *B Corp*, aziende profit che perseguono nella loro azione non solo la

sostenibilità economica ma anche sociale e/o ambientale. Sono aziende profit che decidono di certificarsi attraverso un processo complesso e stringente (*Benefit Impact Assessment - BIA*), che fa emergere la propensione ad agire in modo po-

**da qualche anno si muovono le Benefit Corporation aziende profit che decidono di certificarsi attraverso un processo complesso e stringente (Benefit Impact Assessment - BIA), che fa emergere la propensione ad agire in modo positivo per la società e l'ambiente**

sitivo per la società. Sono qualche migliaio in Europa e poche decine in Svizzera ([www.bcorporation.eu](http://www.bcorporation.eu)). Addirittura in Italia è cambiata la legislazione e le Benefit Corporation oggi sono considerate come soggetto giuridico definito con una normativa specifica che introduce nello statuto aziendale la mission etica vincolando le scelte e l'operatività delle aziende stesse.

Oggi queste aziende sono ancora molto poco conosciute, quindi potremmo bollare questo fenomeno come marginale; credo, invece, che sia importante notare come ci sia fermento nel mondo del profit.

Slogan? I motivi che spingono queste aziende a immettersi in questo nuovo ambito possono essere molti. Alle volte si può anche immaginare che siano motivi legati al marketing o ad un posizionamento verso nuo-

vi mercati, ma in ogni caso i vincoli sono stringenti e spingono le aziende ad impegnarsi in modo concreto a generare esternalità positive per la società.

La Dottrina sociale della Chiesa in particolare con le ultime encicliche (*La Caritas in veritate*, *la Laudato si'* e *la Fratelli tutti*) ha sottolineato con forza come la sostenibilità ambientale e le implicazioni sociali della produzione e del commercio non debbano essere più confinate nei recinti di un'etica che sia appannaggio solo di qualcuno o di qualche categoria particolare, ma divengano patrimonio comune. Guardare con attenzione a queste innovazioni economico-sociali credo possa contribuire ad ampliare la riflessione sui modelli economici e in ultimo a quello che succede nella nostra quotidianità. ■

# Pronto per il Servizio civile?



**UN SERVIZIO PER IL TERRITORIO  
UN SERVIZIO PER TE**

Cerchi un impiego per il tuo Servizio civile?  
Hai esperienza nel settore botanico o agricolo?  
Rivolgiti a Caritas Ticino!

per informazioni:  
telefona: 091 936 30 20 - scrivi: amministrazione@caritas-ticino.ch

**CARITAS TICINO**

**RE|BU|S** rete budget sostenibile

Gestione sostenibile del budget personale

## Una rete di sensibilizzazione e intervento

Per aumentare le **competenze finanziarie** della popolazione e supportare le persone soggette a situazioni di **indebitamento eccessivo**.

» [www.rebusdeisoldi.ch](http://www.rebusdeisoldi.ch)



## Corso gratuito di gestione del proprio budget

Il corso tratta il tema della gestione del budget personale e familiare in maniera approfondita, confrontandosi con casi pratici e con la possibilità di porre domande sulla propria situazione individuale ad esperti del settore.

## Sportelli di consulenza finanziaria gratuita

Telefonico o a Bellinzona, Biasca, Bironico, Cadenazzo, Locarno, Mendrisio.

## Consigli pratici per la gestione delle finanze

Suggerimenti, idee e approfondimenti sul tema della gestione delle finanze.

**Chi siamo** Tre associazioni impegnate per l'educazione finanziaria e la lotta all'indebitamento eccessivo:



Tel. 091 922 97 55

**CARITAS TICINO**

Tel. 0800 20 30 30



Tel. 091 630 27 51



Misure cantonali di prevenzione dell'indebitamento eccessivo

**N**ELL'INCERTEZZA, O MEGLIO NELLA DIFFICOLTÀ AD ACCETTARE UN'ALTRA ONDATA DI COVID-19 CON IMPENNATA ESPONENZIALE DEI CASI CONTAMINATI, SPERANDO FORTEMENTE CHE LA VARIANTE DELTA E LE IPOTETICHE ALTRE NUOVE VARIANTI NON SIANO PIÙ PERICOLOSE E COLLASSINO I SISTEMI SANITARI DI MEZZO MONDO, CI POSSIAMO ORMAI DIVERTIRE A DISEGNARE SCENARI PIÙ O MENO PREVEDIBILI DELL'UNIVERSO DELLA COMUNICAZIONE IN PANDEMIA.

Ma la novità è che ci stiamo abituando all'idea di una pandemia mondiale e, come per le città assediate coi cecchini alle finestre che sparano sui passanti, ci si abitua a tutto. Si va a fare la spesa at-

traversando la strada pur sapendo che un cecchino potrebbe ucciderti, così si va a vivere contattando gli umani che vivono intorno a noi pur sapendo che aleggia ancora vivacissima la spada di Damocle del contagio Covid-19.

Questa estate coi disastri climatici, incendi giganteschi in angoli diversi del mondo e alluvioni devastanti che hanno toccato pesantemente anche la Svizzera, ci si può chiedere se non siamo riusciti a stabilire una sorta di relazione distorta improntata all'ineluttabilità fra i due temi: pandemia e catastrofe climatica. La scienza ci fornisce una serie notevole di dati che rallegrerebbero un osservatore esterno che guardasse alla situazione del pianeta terra, perché si tranquillizzerebbe dicendosi che lì la scienza fortunatamente ha raggiunto



di  
**ROBY NORIS**

livelli sufficienti per dare tutte le indicazioni necessarie a correggere i grossi guai sia sul fronte climatico che quello della pandemia.

Ma molti scienziati ci dicono, sconsolati, che non stiamo assolutamente facendo quello che dovremmo con le emissioni di CO2 per ridurre l'innalzamento della temperatura, e lasceremo ai nostri nipoti una eredità climatica terribile.

Non siamo invece arrivati alle previsioni catastrofiche a lungo termine

sulla pandemia solo perché vogliamo credere a tutti i costi che sia passeggera; ma se dopo una nuova ondata, con nuove varianti sviluppate in paesi come l'Inghilterra che stanno puntando all'immunità di gregge, costi quel che costi, ce ne fosse un'altra? E poi un'altra ancora e così via, con un nuovo scenario di convivenza stabile e continua col virus Covid-19 continuamente mutante, cosa e come, comunicheremo in un nuovo mondo pandemico globalizzato?

Mi è piaciuta la battuta illuminante di Yuval Noah Harari che in un articolo sul Financial Times diceva: "Se un nuovo virus salta da un pipistrello ad un umano in un povero villaggio di una giungla remota, qualche giorno dopo passeggerà a Wall Street".

La fantascienza probabilmente non è riuscita a superare la realtà e quindi anche gli scenari più incredibili potrebbero non corrispondere a ciò che potrebbe configurarsi in modo ancora peggiore.

Insomma fra catastrofi naturali annunciate, ed ignorate, a livello climatico, e nuovi assetti pandemici mondiali, ci abitueremo a milioni di morti mensili? Accetteremo un divario ancora maggiore fra ricchi che più o meno riescono a cavarsela e poveri che possono solo essere sopraffatti? Sfodereremo la proverbiale capacità di adattamento degli esseri viventi, quella che a volte permette la sopravvivenza di una specie, e diremo che non avevamo capito a tempo la serietà della situazione. Col cambiamento di generazioni spostere-

mo le responsabilità dai figli ai genitori e ci si chiederà come sia possibile che, nonostante la generazione precedente sapesse perfettamente quello che stava succedendo e quali fossero i rimedi necessari, non abbiano fatto nulla per arrestare il disastro annunciato.

Catastrofismo? No. È solo realismo di fronte a gruppi numerosi di persone che possono assaltare il Campidoglio, minacciare i politici svizzeri perché promuovono misure sanitarie contro il Covid-19, o credere a teorie della cospirazione relative al vaccino e ai certificati vaccinali, e governi che promettono di ridurre l'inquinamento ma non lo fanno. Gli altri, quelli che pensano "bene" hanno da esercitare una grossa responsabilità se vogliono tentare di salvare il salvabile. ■

Comunicazione in pandemia

# DALLA PANDEMIA ALLA CATASTROFE CLIMATICA, L'INELUTTABILE

# DOMANDE E RISPOSTE TRA FEDE E RAGIONE



**Testa e Croce,  
la nuova rubrica video  
di Caritas Ticino  
con don Giorgio Paximadi**



di  
**MIRKO SEBASTIANI**

**V**iviamo in un'epoca in cui ogni cosa viene messa in dubbio. Dalla scienza alla politica, ogni forma di autorità è messa sotto pressione dalla mole di informazioni liberamente consultabili in rete. E questo è ancor più vero per quell'autorità che viene messa in dubbio ormai da secoli, ben prima dell'avvento di internet e dei moto-

ri di ricerca: la Chiesa, o più ampiamente, la stessa fede religiosa. Aggiungiamoci anche il secolarismo sempre più preponderante e le ragioni per contestare la religione, a volte mossi da deliberata malafede ma spesso anche da ragionevoli dubbi, si moltiplicano in modo capillare. Ed è per cercare di rispondere in maniera pacata e divulgativa a queste contestazioni, che nasce la

rubrica video *Testa e Croce*. Grazie all'enciclopedica preparazione di don Giorgio Paximadi, otto quesiti relativi alla Chiesa e alla religione trovano una risposta breve ed efficace. Le domande, una diversa per ogni puntata, sono state selezionate tra i più diffusi dubbi riguardanti il Cristianesimo, come ad esempio il libero arbitrio e la differenza tra fede e superstizione. Una rubrica che non si pone come

obiettivo quello di convertire i non credenti o di arruolare nuovi accoliti, ma di informare ed istruire su questioni teologiche a cui magari non si è potuto avere accesso, che in passato non si è riusciti a comprendere, o semplicemente di cui non si sapeva l'esistenza. Ferma restando la libertà d'opinione, è sempre bene però essere informati in maniera esaustiva, sentendo tutte le parti in causa e solo allora formarsi una propria idea. Le argomentazioni di don Paximadi magari non convinceranno gli agnostici più tenaci, e certamente non smuoveranno le opinioni più consolidate, ma potranno essere d'aiuto per quelle persone, che pur essendo fedeli, sono assaliti da dubbi e legittime perplessità. E perché no, magari qualcuno scorrendo tra i social network e incappando in uno di questi brevi video, scoprirà un aspetto della fede che non aveva considerato, e grazie alla brevità e alla razionalità delle risposte, cambiare la propria prospettiva verso questa autorità così a lungo contestata. ■

Otto quesiti relativi alla Chiesa e alla religione trovano una risposta breve ed efficace. Le domande, una diversa per ogni video, sono state selezionate tra i più diffusi dubbi riguardanti il Cristianesimo, come ad esempio il libero arbitrio e la differenza tra fede e superstizione



Don Giorgio Paximadi, *Testa e Croce*, rubrica video, produzione Caritas Ticino 2021, online su YouTube

Pensieri sostenibili

# LA TERRA: UN PIANETA STALLA?



tame, bistecche e latte. Ma anche molto altro. L'impatto degli animali d'allevamento è devastante: il primo motivo è che l'animale da allevamento converte in latte o in carne solo il 10% delle calorie che assume. Quindi alimentandolo perdiamo il 90% di calorie che potrebbero essere utilizzate per nutrire l'umanità. Certo, gli esseri umani non mangiano fieno o foraggio, quindi l'animale d'allevamento non sta rubando direttamente cibo agli uomini. Tuttavia stiamo utilizzando i campi non per produrre cibo per gli uomini, ma foraggio per gli animali. Inoltre, per avere bistecche stiamo disboscando foreste, sia per disporre di ulteriori pascoli, sia per produrre foraggio per gli animali. Il paradosso è che questo avviene spesso in paesi lontani e lo stiamo facendo per un motivo insensato: aggiungere inutili proteine a una popolazione sovranutrita sprecando risorse che potrebbero essere utilizzate per nutrire quel miliardo di persone malnutrite. Un dato che fa riflettere: i raccolti commestibili per l'uomo che utilizziamo come foraggio per animali costituiscono tre quarti del fabbisogno calorico dell'intera popolazione umana. Ma l'effetto più devastante è sulla produzione di gas a effetto serra e sulla biodiversità. L'allevamento del bestiame, per cause dirette e indirette, è la causa principale della emissione di gas serra e quindi di conseguenza del riscaldamento globale. Per salvare il pianeta dobbiamo diven-

tare vegetariani? Non è indispensabile diventare tutti vegetariani. A molti di noi piace una costina al grotto, un po' di affettato nel panino e ogni tanto una fetta di pollo nel piatto. Si possono però applicare due semplici correttivi. Il primo è scegliere la carne da consumare. L'impatto della carne di bovino è nettamente superiore a quella di suino, ovino e soprattutto di polli e tacchini. Quindi è decisamente meglio consumare carne prodotta dai volatili. Il secondo correttivo è altrettanto semplice: mangiamo troppa carne. Il nostro fabbisogno di proteine al giorno è di 50 grammi, ma in Svizzera ne assumiamo mediamente circa 140 grammi al giorno. Diminuire di quasi un terzo il consumo di carne sarebbe già un gran passo in avanti. Il messaggio è quindi semplice e chiaro: se vogliamo essere rispettosi dell'ambiente, solidali con chi in futuro non potrà avere cibo a sufficienza e se desideriamo dare un contributo sulla diminuzione delle emissioni di gas a effetto serra occorre fare una cosa semplicissima: mangiare meno carne. Almeno quella che assumiamo senza averne un reale bisogno. Sarebbe un beneficio anche per il nostro borsellino, per la nostra salute e per il pianeta. È una rivoluzione semplice, che può essere applicata da subito da ognuno di noi e che non richiede nuove leggi o decisioni politiche. A fare la spesa e a scegliere quel che mettiamo nel piatto, siamo noi. ■



di  
**GIOVANNI PELLEGRÌ**

POPOLAZIONE SVIZZERA MA DISSEMINATA SU TUTTO IL PIANETA. INCONTRARE UN UMANO ERA COME INCONTRARE UN ANIMALE RARISSIMO. DI MUCCHE NON CE N'ERANO, COSÌ COME NON C'ERANO GALLINE O PECORE D'ALLEVAMENTO.

Oggi le cose sono completamente mutate: se mettiamo sulla stessa bilancia tutti i vertebrati del mondo, noi umani siamo diventati il 32 % in peso: siamo quasi 8 miliardi. A farla da padrona, con il 67% del peso, non sono gli elefanti, le balene o i rinoceronti, ma gli animali da allevamento: galline, pecore, maiali, capre ma soprattutto bovini. Gli animali

selvatici sono invece scesi all'1%. Quali sono le conseguenze di questo cambiamento? Sono tante e nessuna è positiva. Innanzitutto, una buona parte del territorio serve ai bovini e non agli uomini o alla natura. Secondariamente, una buona parte della produzione agricola non viene utilizzata per nutrire gli uomini ma serve per nutrire le mucche. Addirittura il 70% della superficie agricola in Europa (coltivazioni, prati per foraggio e pascoli) è destinata a produrre mangime e foraggio per gli animali invece che cibo per le persone. Detto in altro modo: il nostro pianeta si è trasformata in una stalla. E come tutte le stalle produce le-

## La Nave di Teseo

RUBRICA VIDEO DI CARITAS TICINO

Si parla spesso di sviluppo sostenibile, ma conosciamo davvero lo stato di salute del nostro pianeta e quali siano le strategie da promuovere per migliorarne le prospettive future?



Giovanni Pellegri, La Nave di Teseo, rubrica video, produzione Caritas Ticino 2021, online su YouTube

# perché ogni storia ha bisogno di qualcuno che la racconti

**“Pubblichiamo libri e riviste dedicati alla nostra terra, alle nostre tradizioni e alla nostra gente e sosteniamo gli autori ticinesi. Questa è la nostra missione”.**

## I NOSTRI SERVIZI

PUBBLICAZIONE LIBRI E RIVISTE - DISTRIBUZIONE E PROMOZIONE - IMPAGINAZIONE E GRAFICA - EDITING - E-BOOK - ACQUISIZIONE PUBBLICITARIA

 **Fontanaedizioni**  
pubblicazioni per il Ticino

Via Giovanni Maraini 23 6963 Pregassona Tel. +41 91 941 38 31 Fax +41 91 941 38 34 edizioni@fontana.ch www.fontanaedizioni.ch



cartoteca  
per l'ufficio



calendari  
personalizzati



packaging  
cartotecnica



blocchi  
pubblicitari



vernici digitali  
in lacca UV



etichette  
adesive



museo  
della tipografia



libri  
e riviste



carta  
per fotocopie



cartellonistica  
con plotter



set  
da tavola



stampa  
a caldo



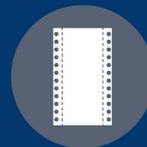
formulari per  
farmaceutica



prospetti  
e pieghevoli



polizze di  
versamento QR



formulari  
in continuo



taglio  
laser



rilievo  
a secco



rilegatura  
e legatoria



grafica  
e pre stampa

la tipografia con quel qualcosa in più

 **Fontanaprint**  
la tua tipografia in Ticino

Via Giovanni Maraini 23 CH-6963 Pregassona  
T +41 91 941 38 21 F +41 91 941 38 25  
info@fontana.ch www.fontana.ch

Ottobre Missionario 2021

# TACERE? IMPOSSIBILE!

Vietnam,  
una Chiesa in crescita  
nella speranza  
del messaggio cristiano



di  
CHIARA GEROSA

## I CATTOLICI IN VIETNAM

Su un totale di 98 milioni di abitanti, in Vietnam i Cattolici rappresentano circa il 7% della popolazione (7 milioni di fedeli). Il Paese vede arrivare i primi missionari soprattutto nel XVII secolo. Il loro influsso sulla storia sarà grande, ma nel 1975, in seguito alla ritirata delle truppe americane, le autorità comuniste riunificano il paese e il governo isola i Cattolici e neutralizza la loro opposizione alla politica del partito. Sono arrestati alcuni sacerdoti e si pongono restrizioni sempre più grandi alla pratica religiosa. Nel 1982 la costituzione vietnamita sancisce il diritto alla libertà religiosa, ma solo dal 1986 le misure restrittive verso i Cattolici sono allentate. Tale apertura rimane tutt'oggi relativa.

**I**MMAGINIAMO UN PICCOLO VILLAGGIO NEGLI ALTIPIANI DEL VIETNAM, IN PIENA NOTTE, IN UNA CASA SOLO IL LUME DI UNA CANDELA E POCHE PERSONE RIUNITE INTORNO, QUASI A VOLER NASCONDERE QUELLA FIAMMELLA PERCHÉ NESSUNO LA SCORGA DALL'ESTERNO. SEMBRA UN'IMMAGINE POETICA. MA È LA REALTÀ VISSUTA DA NUMEROSI VIETNAMITI CATTOLICI, DESIDEROSI DI SCOPRIRE LA PAROLA DI DIO. ALL'INIZIO DEGLI ANNI '70, GRAZIE AD ALCUNI MISSIONARI, LEGGEVANO IL NUOVO TESTAMENTO. IN PIENA NOTTE, DI NASCOSTO, POICHÉ ERA VIETATO PARLARE DI RELIGIONE IN PUBBLICO.

Potete immaginare di doverci ritrovare nelle nostre case di notte, al buio, per pregare senza farci scoprire? Che tutto debba essere fatto sotto voce, con movimenti minimi, nessun canto, nessuna festa che possa destare sospetti? Eppure è stato possibile tramandare la fede anche in queste condizioni, anche dentro queste



circostanze. E proprio a questo si riferisce il tema del prossimo Ottobre Missionario: *Tacere? Impossibile!* che indica che quando riceviamo il dono della fede e facciamo esperienza dell'amore di Dio, desideriamo condividerlo con chi ci sta attorno. Tratto dagli Atti degli Apostoli, lo slogan 2021 di Missio ci ricorda che l'Amore è sempre in movimento e ci pone in movimento per condividere. Quest'anno, lo avrete capito, il Paese ospite è il Vietnam, dove troviamo una Chiesa che ha dovuto tenere a freno questo desiderio di esprimersi perché sorvegliata da vicino dal governo comunista che le ha messo il bavaglio. Eppure si tratta di una Chiesa che evolve e cresce ancora oggi. La speranza che porta con sé il messaggio cristiano è il fattore che tiene vive le comunità e le persone e che non può essere taciuta. Il Papa, nel suo messaggio per la Giornata missionaria mondiale, ci ricorda che *"tutto ciò che abbiamo ricevuto, tutto ciò che il Signore ci ha via via elargito, ce lo ha donato perché lo mettiamo in gioco e lo doniamo gratuitamente agli altri"*. E come non pensare anche alla figura del cardinale Van Thuan, torturato per 13 anni nelle prigioni vietnamite, che non si è mai scoraggiato e da dietro le sbarre, con i sotterfugi più ingegnosi, è riuscito a continuare ad evangelizzare ed essere testimone di speranza.

Chiediamo quindi in questo Ottobre Missionario di metterci in cammino con la Chiesa del Vietnam e che ogni battezzato sia implicato nell'evangelizzazione, disponibile per la missione attraverso una testimonianza di vita che abbia il gusto del Vangelo. ■



# RIFUGIATI: LA REALTÀ DEI NUMERI

Il quadro cambia,  
se guardiamo le cifre



di  
FULVIO PEZZATI

**L**A CRISI AFGANA NON CREERÀ, CON MOLTE PROBABILITÀ, UNA NUOVA CRISI DI RIFUGIATI IN SVIZZERA E NEANCHE IN EUROPA. È INVECE POSSIBILE UN FORTE AUMENTO DELLA PRESSIONE NEI PAESI CONFINANTI, CHE SONO IRAN, PAKISTAN, TURKMENISTAN, UZBEKISTAN, TAGIKISTAN, CINA. È IN OGNI CASO UN'OCCASIONE PER FARE IL PUNTO SULLE CIFRE.

Non è facile stabilire quanti dei 7.8 miliardi di abitanti del pianeta rientrano nella definizione di rifugiato. Le cifre che l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati (ACNUR) pubblica ormai annualmente presentano diverse criticità, ma rappresentano comunque delle tendenze indicative. Nel 2021 è stato pubblicato il *Global Trends 2020*. L'ACNUR si occupava nel 2020 di 82.4 milioni di persone, di queste però solo 20.7 milioni sono rifugiati nel senso più comune del termine, cioè persone fuggite all'estero dal loro paese. A questi vanno aggiunti 4.1 milioni di asilanti. 48 milioni di persone hanno invece do-



vuto lasciare la loro casa, ma sono rimasti nel loro paese. Vi sono poi le particolari situazioni di palestinesi e venezuelani. I paesi che ospitano il maggior numero di rifugiati sono la Turchia (3.7 milioni, più di tutta l'Europa insieme), la Colombia (1.7 milioni di venezuelani), seguono il Pakistan (1.4 milioni principalmen-

te afgani), l'Uganda (1.4 milioni) e il primo dei paesi occidentali la Germania (1.2 milioni, cioè circa un terzo dell'intera Europa). I paesi invece che ospitano il maggior numero di rifugiati per rapporto alla loro popolazione, se escludiamo i piccoli stati confinanti con il Venezuela, sono il Libano (1 su 8), la

Giordania (1 su 15) e la Turchia (1 su 23). I paesi di maggior provenienza sono la Siria con 6.7 milioni, il Venezuela, 4 milioni, l'Afghanistan 2.6, il Sud Sudan 2.2, il Myanmar 1.1 milioni. Interessanti anche le cifre dei nuovi asilanti registrati: USA 250'000, Germania 102'600, Spagna 88'800, Francia 87'600.

Pur con le molte riserve necessarie, da queste cifre emerge un quadro molto diverso da quello veicolato dal dibattito e dall'informazione in Europa e in Svizzera, sempre molto emotivo e poco pragmatico, e suggerisce interventi e politiche molto diversi da quelli di cui abitualmente si discute su tutti i fronti politici. ■

Refugees, foto di Huseyin Aldemir, shutterstock.com



## ATTIVISMO E SPORT: COMBINAZIONE SCOMODA?



di  
**MIRKO SEBASTIANI**

**N**on troppo tempo fa, durante gli Europei, aveva fatto discutere il gesto di molti calciatori di inginocchiarsi prima dell'inizio della partita come segno di protesta contro le discriminazioni razziali. Al centro della polemica però finirono coloro che decisero di rimanere in piedi, quasi come se il non inginocchiarsi li rendesse, per forza di cose, razzisti, o comunque indifferenti alla

problematica. Dall'altro lato però alcuni ritengono che lo sport debba rimanere impermeabile alle questioni politiche e limitarsi ad essere una forma di intrattenimento e che, in ogni caso, il razzismo si combatte in altri modi. Ma è davvero così?

Il gesto di inginocchiarsi, specialmente durante l'inno nazionale, è stato reso popolare da Colin Kaepernick, ex quarterback dei San Francisco 49ers, che nel 2016 si rifiutò di mostrare orgoglio per un paese in cui pervasiva la violenza (in particolar modo da parte delle forze dell'ordine) contro le minoranze etniche. Da allora esso è diventato un simbolo di lotta al razzismo, talvolta anche nella variante con il pugno alzato, riferimento al movimento attivista Black Lives Matter.

La lotta al razzismo non è l'unica causa alla quale gli sportivi hanno deciso di votarsi. Durante le recenti Olimpiadi di Tokyo, atleti di paesi, etnie e sessi differenti hanno manifestato la propria aderenza ad una causa. Dai tre spadisti statunitensi che si sono presentati indossando una mascherina rosa per mostrare supporto verso le donne vittime di abusi sessuali, alle nuotatrici di nuoto sincronizzato che hanno proposto una coreografia sul tema del femminicidio, fino all'indossare vestiti neri anziché i soliti body colorati e pieni di lustrini per sensibilizzare sulla crisi nel proprio paese (in questo caso l'Azerbaijan). Ma l'attivismo ha avuto anche forme più subdole, come varie atlete che hanno deciso di indossare tenute meno "rivelatrici"

del solito, fino alla partecipazione alle competizioni di persone transgender e non binarie.

Volenti o nolenti, lo sport ha smesso di essere mero intrattenimento e probabilmente è giusto così. Spesso le stesse critiche vengono mosse contro i cantanti quando si esprimono su questioni politiche, anche se con qualche riserva, perché mentre sta bene a tutti che gente come Lennon, Dylan e De André abbiano cantato pezzi contro la guerra, ci si infiamma quando un rapper si esprime sui diritti dei gay, ma questa è un'altra storia.

**lo sport è un palcoscenico  
e più importante  
la manifestazione,  
più grande la risonanza e,  
se la causa è giusta,  
perché non permettere  
a questi atleti di esprimere  
la propria idea?**

Il punto è che lo sport è un palcoscenico e più importante è la manifestazione, più grande la risonanza e, se la causa è giusta, perché non permettere a questi atleti, spesso facenti parte essi stessi della categoria per la quale manifestano, di esprimere la propria idea? D'altronde non battiamo ciglio se sulle loro magliette ci sono loghi di birre e fast food e penso che nessuno ritenga più importanti le multinazionali dei diritti delle donne o della lotta al razzismo.

Ormai sport e attivismo sono destinati ad essere sempre più legati e, in un'era in cui nessuno esita a vomitare la propria (spesso malinformata) opinione sul primo social network che gli capiti sotto mano, penso che si possa concedere a queste persone di dire la loro su tematiche che alla fine riguardano la società tutta. Ciò non significa che gli atleti che decidono di limitarsi a fare sport debbano essere perseguiti, e uno può decidere di non inginocchiarsi pur rimanendo antirazzista. D'altronde stiamo parlando di rimanere in piedi, non di un saluto romano. ■



2021 Anno internazionale  
per l'eliminazione  
del lavoro minorile

## 160 MILIONI DI MINORI LAVORANO NEL MONDO



di  
MARCO FANTONI

**L'**ORGANIZZAZIONE INTERNAZIONALE DEL LAVORO, OIL, HA PUBBLICATO CONGIUNTAMENTE ALL'UNICEF, IL FONDO DELLE NAZIONI UNITE PER L'INFANZIA, IL RAPPORTO *LAVORO MINORILE: STIME GLOBALI 2020 TENDENZE E PROSPETTIVE* NELL'ANNO DEDICATO DALLE NAZIONI UNITE ALL'ELIMINAZIONE DEL LAVORO MINORILE; OBIETTIVO 8.7 DELL'AGENDA 2030 PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE. IL RAPPORTO, CHE SI BASA SULL'UTILIZZO DI DATI TRATTI DA PIÙ DI 100 INCHIESTE PRESSO ECONOMIE DOMESTICHE CHE RAPPRESENTANO I DUE TERZI DELLA POPOLAZIONE MONDIALE DI BAMBINI DI ETÀ TRA I 5 AI 17 ANNI, CI CONSEGNA NUMERI ALLARMANTI.

È dal 2020 che l'ILO monitora la situazione ma ora è la prima volta che la lotta è a un punto morto. Si parla infatti di 160 milioni di minori; 63 milioni di bambine e 97 milioni di bambini costretti a lavorare, nel 2020. Si tratta di quasi un bambino su 10 al mondo. Inoltre sempre il rapporto segnala



come 79 milioni di bambini effettuano dei lavori pericolosi mettendo a rischio la loro salute, la loro sicurezza e il loro sviluppo morale. Se nel 2000 il numero dei bambini era di quasi 250 milioni, per poi scendere fino ai 151 del 2016, oggi si è risaliti appunto a 160 milioni. Sono numeri impressionanti che ci portano subito all'immagine di persone occupate in attività dove a quell'età non dovrebbero starci: il 70%, 112 milioni, occupati a livello mondiale nell'agricoltura e tre quarti di loro hanno un'età tra i 5 e gli 11 anni. Inoltre,

il 72% dei bambini costretti al lavoro e l'83% dei bambini tra i 5 e gli 11 anni, lavorano all'interno di un contesto familiare agricolo o di microimprese. Contrariamente a quanto si pensa, l'ambiente familiare non è garanzia di sicurezza per i bambini, anzi diventa un luogo pericoloso per il tipo di attività svolta; a contatto con fertilizzanti, pesticidi... Altri settori d'occupazione sono quello industriale, lavori domestici e altri servizi. Sono bambini e bambine ai quali è sottratta, la possibilità di sognare, di frequentare una scuola, di

potersi divertire e giocare come ogni bambino ha diritto di fare. La mancanza di educazione porta poi a conseguenze che limitano gravemente le prospettive di sviluppo nell'avvenire. L'arrivo della pandemia, non ha favorito la lotta al lavoro minorile, pandemia che ha accentuato la povertà e la richiesta delle famiglie per aumentare il lavoro dei figli che laddove la frequentavano si sono visti chiudere anche la scuola. Il percorso da seguire per evitare il peggioramento di queste condizioni, le due organizzazioni dell'ONU lo

vedono in particolare, ma non solo, nel sostegno economico alle famiglie e l'organizzazione di campagne e di programmi di recupero per riportare sui banchi di scuola i ragazzi per tornare a livello al momento in cui le condizioni lo permetteranno. La povertà si mischia a condizioni che costringono le famiglie a sottrarre i propri figli alla scuola per farli lavorare. Una grossa piaga, oltre a quelle dello sfruttamento sessuale, dei bambini soldato, della tratta di esseri umani e del commercio di organi. Segni d'im-

poverimento del nostro substrato umano ai quali non riusciamo porre un freno. Nel nostro piccolo ci risulta sempre difficile muovere qualche passo davanti a tali situazioni. Il rendersi conto che ciò avviene senza assuefarci all'idea è già un primo passo. Ma anche il lavoro di prevenzione svolto da diverse ONG sul luogo e l'attenzione ai nostri modelli di vita e di consumo possono pure contribuire a far sì che anche le famiglie con i loro figli nel resto del mondo possano vivere una vita dignitosa e sostenibile. ■

# SOCIALI IN QUANTO CRISTIANI

di  
ALBERTO GANDOLLA  
e ANTONIO GILI

**IL** SINDACALISMO DI AREA CATTOLICA NEL CANTONE TICINO. COSÌ SI INTITOLA IL VOLUME DI RECENTE PUBBLICAZIONE, A CURA DI ALBERTO GANDOLLA E ANTONIO GILI, EDITO NEL 2020 DA OCST - FONDAZIONE MONS. DEL-PIETRO E STAMPATO DA FONTANA EDIZIONI.

L'opera, concepita in vista delle celebrazioni, nel 2019, del primo centenario di fondazione dell'OCST, è frutto di uno studio approfondito cui ha concorso un gruppo di storici di chiara fama. Il Ticino è l'unico cantone svizzero (sin dagli anni 1940-45) in cui il sindacalismo cristiano-sociale uguaglia per importanza la "socialista" Camera del Lavoro e l'OCST è poi diventata la forza sindacale cantonale più rappresentativa.

L'intento del ponderoso volume (691 pagine) non è quello di esaltare tale primato, ma quello di dare rilievo storico-scientifico e culturale alla vicenda del sindacalismo cristiano-sociale ticinese. Il contesto preso in esame non attiene solo alla sfera sociale ed economica cantonale ma anche a quella ecclesiale, quest'ultima ineludibile per un'adeguata comprensione del significato storico dell'operaismo di area cattolica. L'elemento originario fondante del movimento cristiano-sociale è stato la sua immanenza nella comunità



ecclesiale diocesana quale espressione concreta dell'insegnamento sociale della Chiesa e componente, più in generale, del mondo cattolico locale. Questo fatto è storicamente la "pietra angolare" del movimento. Fosse rimosso, l'OCST rischierebbe di ridursi a mera agenzia dispensatrice di servizi economico-sociali, per quanto indispensabili, e di adagiarsi all'interno dell'orizzonte culturale e ideologico dell'odierna società secolarizzata e globalizzata, come forza tesa a un semplice ammodernamento del sistema.

La tutela dei lavoratori, nella sfida storica del sindacato di area cattolica al socialismo e al liberalismo economico, è un imperativo sociale vissuto e concepito come parte integrante ed espressione genuina di cristianesimo, questo essendo di per sé stesso sociale. Si è sociali perché si è cristiani, questa la lezione di mons. Luigi Del-Pietro; vivendo la storia come continua risuscitazione conforme ai bisogni dei tempi e delle energie salutari della fede, senza appiattirsi sul *politically correct* o sul politico-umanitario, senza



Un corteo del sindacato OCST, Lugano, 1938

chiudersi nel "terreno" come mera ideologia di redenzione sociale. La Chiesa da sempre insegna (ma non pochi cattolici lo dimenticano fino a

fraitendere, ieri, i cristiano-sociali e oggi lo stesso papa Francesco) che la redenzione non ha soltanto una dimensione sociale, ma anche una chiara valenza cristologica ed escatologica. È solo grazie a questa coscienza che i grandi principi al fondo del sindacalismo cristiano-sociale nella tutela dei lavoratori (solidarietà, rispetto del valore della persona, ricerca del bene comune, sussidiarietà), proposti a tutti, possono rimanere attuali anche oggi, in un'epoca di globalizzazione come la nostra caratterizzata da continui cambiamenti e nuove insicurezze nel mondo sociale ed economico. Le sfide attuali sono enormi: la digitalizzazione, lo smart working, gli effetti della libera circolazione e un mercato del lavoro cantonale squilibrato, un padronato non sempre disposto al confronto e alla con-



ALBERTO GANDOLLA



ANTONIO GILI



trattazione collettiva, l'impegno per una partecipazione responsabile dei lavoratori alle decisioni, una maggiore solidarietà verso le categorie più sfavorite, l'operare per la centralità della persona rispetto alla crescita economica, ecc.; insomma lavorare e lottare per un nuovo modello di sviluppo. ■

# TARCISIO



di  
PATRIZIA SOLARI

**P**reparo questo testo in agosto e devo fronteggiare un dilemma, anzi un... trilemma. Santa Chiara (11 agosto) è in lista d'attesa da lungo tempo e ho un debito con una delle mie sorelle, Chiara appunto (mentre l'altra, Monica, ha già ricevuto il suo omaggio - vedi *Rivista* 2015/2). Ma recentemente ho letto la biografia di un chirurgo italiano, Enzo Piccinini, servo di Dio, che avevo conosciuto per un suo passaggio a Lugano e che mi aveva molto colpita. E per finire la newsletter di un amico di Roma<sup>1</sup> in cui cita san Tarcisio (15 agosto) e mi riaccende ricordi d'infanzia. Dunque? Decido di salvarmi elegantemente dando ai lettori curiosi le indicazioni per le due intense letture su Chiara e Enzo Piccinini<sup>2</sup> e mi dedico a riscoprire la storia, peraltro molto scarna, di san Tarcisio, incontrato all'età di poco più di sei anni, in occasione della mia Prima Comunione<sup>3</sup>.

Tarcisio, più comunemente conosciuto come Tarcisio<sup>4</sup>, è celebrato in un epigramma che lo associa al diacono Stefano, protomartire: preferì morire piuttosto che far profanare dai suoi assalitori il sacramento dell'eucaristia che portava con sé. Queste notizie si rilevano dall'unica fonte storica esistente, cioè l'epigrafe posta da papa Damaso sul suo sepolcro: "Mentre un gruppo di malvagi si scagliava su Tarcisio volendo pro-

fanare l'Eucaristia da lui portata, egli, colpito a morte, preferì perdere la vita piuttosto che consegnare ai cani rabbiosi le membra celesti di Cristo". Queste notizie furono riprese successivamente da altri studiosi e inserite nel *Martirologio Romano* che fissa la morte di Tarcisio al 15 agosto del 257 d.C. Il suo corpo fu dapprima sepolto insieme a papa Stefano nelle Catacombe di San Callisto sulla via Appia;

secondo altri autori esso fu trasferito nella cosiddetta Cella Tricora in un sarcofago insieme a papa Zefirino. Nel 767 papa Paolo I lo portò nella basilica di san Silvestro in capite a Roma, insieme ad altri corpi di martiri. Il culto di Tarcisio riprese maggior vigore nell'800 in seguito alla pubblicazione nel 1854 del romanzo *Fabiola* del cardinal Nicholas Wiseman (1802-1865)<sup>5</sup>: il martire è presentato come un giovinetto e questo spiega

perché in seguito Tarcisio fu scelto come protettore dei giovani accoliti (chierichetti) e di varie associazioni giovanili cattoliche.

E, restando in tema, approfitto dello spazio ancora disponibile per fare un salto di quasi due millenni e citare un altro giovane, Carlo Acutis, beatificato nel 2020, che nella sua breve vita ebbe una particolare devozione per l'Eucaristia, tanto da diffondere in tutto il mondo, grazie ai moderni mezzi

di comunicazione di cui era esperto, una mostra sui Miracoli eucaristici da lui ideata e progettata ([www.miracolieuucaristici.org](http://www.miracolieuucaristici.org)). ■

Note al testo

1. [www.orientecristiano.it](http://www.orientecristiano.it)
2. Chiara Frugoni *Storia di Chiara e Francesco*, Einaudi 2011 - Marco Bardazzi, *Ho fatto tutto per essere felice. Enzo Piccinini, storia di un insolito chirurgo*, ed. BUR 2021. Della medievista Chiara Frugoni segnalò anche un saggio molto interessante: *La voce delle immagini*, Einaudi 2010.
3. Qui si aprirebbe un interessante approfondimento sull'età di amministrazione della comunione ai bambini.

Pio X, canonizzato nel 1954, con il decreto *Quam singularem* (1910) fissò la prima comunione e la prima confessione dei bambini all'età dell'uso della ragione, cioè intorno ai sette anni, anticipando l'età consueta fino allora in vigore. Papa della pietà e della partecipazione eucaristica, con il desiderio di rinnovamento ecclesiale che ispirò il suo pontificato, insegnò a tutta la Chiesa il senso, il momento, il valore e la centralità della santa Comunione per la vita di tutti i battezzati, compresi i bambini.

4. Notizie tratte da AAVV *Il grande libro dei Santi*, ed. San Paolo 1998, vol. III pagg. 1833-34 e [www.santiebeati.it](http://www.santiebeati.it)
5. Nato in Spagna da genitori irlandesi, divenne arcivescovo di Westminster dopo il ristabilimento della gerarchia cattolica in Inghilterra e Galles nel 1850. Il libro d'antiquariato è consultabile al seguente link <https://archive.org/details/fabiola00wise/mode/2up>.



**CASSONETTI**  
**CARITAS TICINO**



...grazie per il sostegno

*Auguri di buon compleanno*



**ALESSANDRO PALERMO**  
responsabile tecnico di Caritas Ticino, 60 anni



**FRANCESCO BERGER**  
operatore di Caritas Ticino, 60 anni

# Biocassetta

*ogni settimana verdura e frutta dall'orto biologico di Caritas Ticino*



*...ordina direttamente online*

informazioni: [catibio@caritas-ticino.ch](mailto:catibio@caritas-ticino.ch)

# Ricicliamo i tuoi mobili

**CATISHOP.CH**

informazioni  
su ritiri  
e sgomberi

SOTTOCENERI  
091 923 85 49

SOPRACENERI  
091 857 74 73

*Sopralluoghi  
gratuiti*

La carità non ha  
come misura  
il bisogno dell'altro,  
ma la ricchezza  
dell'amore di D  
È infatti limi

**CATISHOP.CH**  
CARITAS TICINO

